

REALTA' MANTOVA



Il recupero dei beni storici prende l'avvio da Giulio Romano

FIRENZO CARIOLA

Sergio Cordibella è assessore alla Cultura e allo Sport ed è anche vicesindaco del Comune di Mantova. L'appuntamento è a Palazzo Soardi, un grande complesso edilizio nel centro cittadino, da poco rimesso a nuovo ed ora adibito ad uffici pubblici.

Mantova è balzata in questi anni ai primi posti per reddito pro-capite. Come si è potuta verificare questa scalata? Il motivo è da ricercare nel rapporto equilibrato tra i vari settori dell'economia. A Mantova non ci sono grandi imprese, quindi la crisi si è avvertita di meno perché ci troviamo di fronte ad una economia flessibile e capace di adattarsi ai mutamenti. Aggiungo che i mantovani sono dei grandi risparmiatori, visto che siamo al secondo posto per reddito pro-capite, e nello stesso momento ci troviamo al quarantesimo posto per i consumi. Infine, un altro dato da considerare sono le istituzioni democratiche: gli enti locali hanno retto bene, sono stabili ed hanno contribuito, pur nelle difficoltà in cui si trovano ad operare, ad essere un valido punto di riferimento.

Ma non è tutto oro quello che luccica. Dietro il velo del benessere e della ric-

Nelle foto: qui sotto il santuario di S. Sebastiano; a destra, la loggia d'onore di Palazzo Te; sotto, il mercatino in piazza Erbe

Cultura come indotto economico ma anche risorsa per migliorare la convivenza civile

settori di intervento come l'informatica, il restauro, il turismo.

Il Comune ha approvato da poco il piano triennale di previsione. Quale sviluppo si prefigura nei prossimi anni?

Il piano triennale privilegia due aspetti: il traffico e l'ambiente. Sul primo punto si prevedono l'allontanamento del traffico pesante dalla città, l'estensione dell'isola pedonale, il piano parcheggi e le piste ciclabili. Sull'ambiente sono in programma il risanamento dei laghi, l'allargamento della rete di depurazione degli scarichi, il potenziamento dell'acquedotto, l'estensione del teleriscaldamento e - strettamente collegato al primo aspetto - il controllo e la limitazione del traffico.

Si parla spesso di cultura come risorsa. Come viene valorizzata questa potenzialità a Mantova?

La cultura è una risorsa, ma non può essere intesa solo come momento economico. Gli investimenti culturali devono essere ricondotti alla qualità della vita e della convivenza civile altrimenti la logica dell'utile avrebbe conseguenze terribili. È vero invece che la cultura ha un grande indotto economico: infatti il Comune si è dato un piano ambizioso di recupero del patrimonio

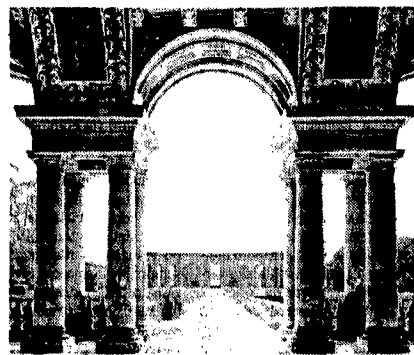


storico e artistico. Così è stato per Palazzo Soardi, ci sono piani per il recupero di Palazzo Te e della biblioteca ex-Macello, stiamo già intervenendo sulle Peschiere di Giulio Romano; c'è un concorso nazionale sul recupero di Palazzo del Podestà. Nello stesso momento puntiamo alle grandi iniziative di prestigio,

come la mostra di Giulio Romano a Palazzo Te prevista nell'89, una impresa che coinvolge le istituzioni culturali mondiali e che si realizza con l'importante contributo dei privati. Il problema, semmai, è di dare continuità a queste iniziative e di mettere a disposizione della cultura più risorse pubbliche e private.

Una grande operazione d'immagine per avere il turista tutto l'anno

MAURIZIO GUENDALINI



Per la mostra internazionale dedicata a Giulio Romano nel 1989 lo slogan sarà «Prenota Mantova». Da oggi fino a quella data la «neonata» Azienda di Promozione Turistica (in collaborazione con Comune di Mantova, Amministrazione provinciale, EMM, Camera di Commercio e Regione Lombardia) dovrà rim-

boccarsi le maniche per vendere l'immagine di Mantova in tutto il mondo. Un progetto ambizioso che è stato lanciato in modo convinto dal presidente dell'A.P.T., architetto Ernesto Scattolini. «La nostra funzione è di coordinare e di promuovere l'immagine di Mantova e della provincia. Realtà che non è più solo identificabile con il classico Castello o la Camera degli Sposi o qualche altro monumento. Ma una immagine di Mantova la più completa pos-

sibile risalendo ad un cultura bimillenaria fatta di economia, cultura, tradizioni e storia».

Perché questa «macchina» cominci a carburare è necessario mettere in piedi una buona ed efficiente organizzazione incentivando un coordinamento con gli Enti istituzionali (Provincia e Comune), le associazioni culturali, le proloco, operatori alberghieri e turistici, ristoratori, commercianti e tour operator. «Non si deve pensare di procedere ognuno per conto proprio - afferma Scattolini - Dobbiamo anche cambiare l'immagine di un turismo di passaggio per Mantova. Se si studia un piano di intervento, si può sopprimere a qualsiasi esigenza culturale-artistica». Nessuno vuole fare iniziative in contrapposizione ad altri e nessuno ha l'intenzione di accende-

re incomprensibili dualismi corporativi. Anzi, il fine ultimo sta proprio nel lavorare per un progetto comune.

Quali sono le iniziative già in cantiere per i prossimi mesi? «L'Azienda - continua Scattolini - ha soprattutto il compito di offrire dei servizi. Ad esempio punto di partenza può essere appunto l'iniziativa legata a Giulio Romano. L'A.P.T. ha già in programma la stampa di manifesti, locandine e cartoline da distribuire in tutta Europa. Così facendo, possiamo confezionare un biglietto di visita che consenta di arrivare per tempo. Un modo di prenotare Mantova che non sia campato in aria, ma offra garanzie di professionalità». L'idea sta nell'offrire pacchetti di proposte che sollecitino un richiamo verso la città. Per questo è già prevista la partecipazione, nel febbraio del 1988, a Milano al B.I.T., borsa internazionale del Turismo, e nelle borse turistiche di Francoforte e Berlino.

Scenari diversi, possiamo dire inusitati e ancora inesplorati. Un futuro dove vedremo camminare sottobraccio l'ente pubblico e l'azienda turistica privata. Ma fissando fin dall'inizio le regole del gioco. L'ente pubblico investe per creare flussi turistici corpi e dall'altra parte il privato crea delle strutture ricettive confortevoli. Solo così, passando dal bancone della cassa, si registreranno dei consistenti ritorni economici. Occasione più unica che rara per un settore turistico impegnato attivamente solo pochi mesi all'anno: con la specializzazione invece potranno nascere

nuove figure lavorative e quindi di occupazione. Si tratta di verificare se ai vari livelli c'è la disponibilità e la volontà necessaria. Forse olandando meglio tutti gli ingranaggi qualcosa si potrebbe muovere.

«È questione di regia - dice Scattolini - Sul territorio tra sagre, fiere e feste patronali ci sono centinaia di manifestazioni, ognuna con la sua validità. Il problema, perché siano conosciute dal pubblico, sta proprio nello stilare un calendario organico con buon anticipo. Ma questo da parte dei singoli organizzatori vuol dire saper programmare e comunicare con sollecitudine all'Azienda». La sfida è ardua, cantata anche da Dante Alighieri, si parla sempre in modo occasionale, mentre per la maggior parte rimane esclusa dal più importanti circuiti della città che contano. Col risultato di occultare al grande turismo i preziosi monumenti e le opere d'arte numerosi in tutta la provincia. Ben diverso, invece, l'atteggiamento di enti ed organismi privati che si stanno impegnando a fondo nelle operazioni di restauro di tanti edifici e beni storici ed artistici.

In attesa che il progetto di coordinamento si realizzi al più presto e in collaborazione con un folto gruppo di persone ed enti - conclude il presidente Scattolini - l'Azienda si adoprerà per promuovere l'immagine Mantova attraverso tutta una serie di itinerari turistici alternativi, che escono dai canoni tradizionali, puntando principalmente sul poco noto che intorno a noi è tanto».



Teleriscaldamento, entro il '90 coprirà il 60% della città

L'Azienda Servizi Municipalizzati di Mantova apre i cancelli al teleriscaldamento. In accordo con la raffineria ICI di Frassinò è stata stipulata una convenzione per la produzione di energia utilizzando quel calore di scarto che l'industria petrolifera riesce a generare quando è in funzione. Teleriscaldamento è una tipica espressione tedesca (Fernheizung) che tradotta nei termini correnti vuol dire riscaldare una città o un quartiere attraverso una rete di distribuzione di acqua calda che proviene da una o più centrali di produzione gestite da Enti pubblici. L'esperienza virgiliana è uno dei pochi in atto in tutta Italia, preceduto da quello avanzato di Brescia e quello di Reggio Emilia. Decollato nel novembre del 1978 con una centrale diesel da 5 Ccal/h e soltanto 350 KW elettrici, attualmente copre il 10-15 per cento dell'intera utenza civile della città di Mantova.

Ma come funziona in pratica? Ce ne parla per primo il presidente dell'ASM, Vittorio Picinelli. «L'ICI nel ciclo di lavorazione ha una qualità di calore di scarto molto elevata ad una temperatura notevolmente superiore al normale, pari ai 120 gradi rispetto ai 40/60». Di rincalzo Valter Bentivoglio direttore del-

l'ASM, aggiunge: «Il calore di raffreddamento dei prodotti petroliferi, che attualmente viene buttato nell'aria, viene recuperato e convogliato nell'acqua calda che va alle utenze».

Quindi ci sono tutte le premesse per utilizzare una sorgente di calore di scarto che in teoria è a costo zero. Però per mettere in piedi l'intera operazione l'Azienda è partita dal nulla ricorrendo ad una impiantistica e ad una organizzazione nuova di zecca. L'unica certezza per il futuro è che si potrà ottenere calore ad un valore economico stracciato. «Attenzione - precisa Picinelli - questo non vuol dire bollette meno care. Tutti gli utenti vengono trattati allo stesso modo. Ma significa che saranno più ampi i margini che avrà la nostra Azienda da destinare agli investimenti».

Una domanda a questo punto è lecita. Come può una azienda pubblica, che deve combattere contro limiti burocratici e culturali, avviare un'impresa così complessa e rischiosa? Il primo passo - continua Picinelli - ha comportato una ripulitura del modo di pensare e di gestire una Azienda di servizi municipalizzati. L'Azienda non svolge più il ruolo di normale routine amministrativa, ma veste i

panni di un soggetto attivo che progetta, prevede e pianifica. Insomma una mentalità manageriale. Sul piano esterno, il nostro lavoro sta andando molto bene. Le richieste da parte dei cittadini superano le nostre capacità di erogare calore. È vale la pena ricordare che entro il 1990 il teleriscaldamento dovrà coprire il 60% dell'utenza civile». Per ora questo sistema è in funzione nei quartieri più nuovi dove ci sono impianti centralizzati.

Nel frattempo l'Azienda ha stipulato una convenzione con l'Enel per la produzione e lo scambio di energia elettrica. «L'illuminazione - dice Bentivoglio - a Mantova viene fatta da noi che immettiamo energia nella rete dell'Enel e poi fatturiamo anche il consumo».

Si tratta, quindi, di un'azione a 360 gradi che vede sempre più coprotagonisti l'azienda pubblica e privata, anche se mossi probabilmente da obiettivi e con tempi di attuazione differenti. «Non è stata una magnanima decisione del privato di aderire al progetto - puntualizza Picinelli - ma si è dimostrato che una politica di risparmio e di recupero delle energie disperse riesce a collimare con l'azione del singolo imprenditore. L'ICI ci venderà il calore ad un prezzo che è nettamente inferiore al nostro di produzione. Il prezzo del

calore è correlato quindi al costo di produzione dell'Azienda».

L'Azienda servizi municipalizzati di Mantova, però, non è solo questo. Infatti ha una rete del gas in continua espansione, gestisce l'acquedotto e la nettezza urbana. Anche l'informatica è entrata in modo massiccio. Da circa due anni l'Azienda si è organizzata col proprio centro elaborazione dati per la gestione del bilancio e dell'utenza. A breve termine si sta pensando di dare il via ad un progetto per il controllo centralizzato degli impianti. «Non solo i settori - conclude Picinelli - nei quali l'Azienda dei servizi esplica la sua attività sono stati ampliati, ma dagli anni 50 in poi si è verificata una notevole estensione dei servizi in nuove zone prima non servite, fino a coprire l'intero territorio comunale, comprese quindi tutte le frazioni e gran parte dei Comuni limitrofi. È già in avanzata fase lo studio per l'ampliamento delle attività del Consorzio "MN33", che comprende dieci comuni, assumendo la denominazione "Consorzio Servizi del Minicio" per la gestione dei servizi gas, energia termica, acqua potabile, depurazione acque reflue, nei comuni della provincia di Mantova, mediante una Azienda speciale consortile». □ M.G.

Un mondo d'acciaio.

MARCEGAGLIA S.p.A.
industrie metallurgiche

1.000.000 di tonnellate d'acciaio, ogni anno, nel mondo.

tubi acciaio saldati • nastri acciaio • profilati a freddo • trafilati • lamiere • tubi per condotta

Sede Legale e Direz.: 46040 Gazoldo Ippoliti - MN - tel. (0376) 6541
telex 300514 METMAR I - 301611 IPAS I - telecopier (0376) 657577 - cap. soc. 75 miliardi i.v.

STABILIMENTI

- METALLURGICA MARCEGAGLIA 46040 Gazoldo Ippoliti, MN
- MARCEGAGLIA RAVENNA 48100 Ravenna
- IPAS 46049 Contino di Volta Mantovana, MN
- MARCEGAGLIA CERVIGNANO 33052 Cervignano di Friuli, UD
- TUBI ACCIAIO 29041 Cassinetta, CR
- MARCEGAGLIA FORLÌ 47034 Forlimpopoli, FO